l'Unità

Data 20-07-2008
Pagina 13
Foglio 1

www.ecostampa.it

# Nanga Parbat, gli alpinisti italiani ricevono da un elicottero cibo e telefonino

Ieri avevano ripreso la salita. Ma poi il maltempo ha impedito le comunicazioni con Nones e Kehrer e nuovi tentativi di salvataggio. Oggi riprendono i soccorsi

■ / Roma

Hanno dormito nella piccola tenda arancione sistemata sotto un piccolo triangolo di ghiaccio a metà di un nevaio pensile che taglia in due la montagna.

Nemmeno ieri Simon Kehrer e Walter Nones sono riusciti a completare l'ascesa sulla sommità della terribile parete Rakhiot, sul Nanga Parbat, ed a iniziare la discesa sul versante opposto che presenta difficoltà tecniche assai minori.

Ma certamente qualcosa è cambiato in meglio nel loro morale, dopo che un elicottero è riuscito a far avere loro viveri e gas per il fornello.

Dal velivolo li hanno avvistati due volte: la prima in mattinata quando è stato effettuato il lancio degli aiuti, la seconda verso il tramonto quando è stato individuato il punto in cui si accingevano a trascorrere la notte.

Assieme al cibo ed alla bomboletta di gas è stato lanciato ai due alpinisti anche un telefono satellitare.

Ma sino a tarda ora né al campo base né a Bergamo dove ha sede il compitato promotore della spedizione era arrivata alcuna chiamata. E i ripetuti tentativi di comporre il numero dell'apparecchio fornito agli scalatori erano stati inutili. È possibile che il telefono sia rimasto danneggiato al momento dell'impatto al suolo, o che non sia stato recuperato da Nones e Kherer, oppure che lo spuntone ghiacciato sotto cui si trovavano i due rendesse impossibile il collegamento satellitare.

Se tutto andrà bene, oggi i superstiti della sciagura in cui ha perso la vita martedì scorso il loro compagno d'avventura Karl Unterkircher raggiungeranno una sella sull'altopiano Bazin, a quota 7200 metri, oltre la quale potrebbero ridiscendere e raggiungere un punto dove gli elicotteri tenteranno la manovra per accoglierli a bordo.

Per Nones, 36 anni e Kehrer, 29, oggi potrebbe arrivare la fine di un incubo iniziato con la tragica fine del capo-spedizione.

Dalla sua residenza di Castel Juval in Alto Adige, però, il notissimo scalatore altoatesino Reinhold Messner ha ammonito ieri ancora una volta che «Walter e Simon potranno essere salvati soltanto se riusciranno a scendere fino all'altezza dove è avvenuta la disgrazia a Karl Unterkircher».

Ma i due, evidentemente, hanno deciso diversamente: «In questi casi comanda chi si trova in parete», ha commentato Agostino Da Polenza che coordina da Bergamo i soccorritori accorsi sulla montagna himalayana.

Da Polenza dirige da vent'anni il progetto Ev-K2 che ha dato il via a campagne di misurazione dell'Everest e del K2, in collaborazione con il Consiglio nazionale delle ricerche.

La sua missione è quella di fornire un supporto scientifico specializzato in aree remote di alta quota e la sua esperienza risulta ora determinante nelle operazioni di recupero dei due italiani.

Stamattina l'elicottero si leverà nuovamente in aria per lanciare ai due alpinisti una ricetrasmittente. Si cercherà così di superare le difficoltà nel collegamento telefonico con un tentativo di contatto radio.

**ga.b.**

*Una immagine di repertorio, presa dal Tg3* **Foto Ansa**

Il Papa a Sydney: davanti alla giustizia i preti pedofili

Nucleare, l'Iran non dà risposte ma Solana non si arrende

Nanga Parbat, gli alpinisti italiani ricevono da un elicottero cibo e telefonino

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.